

COORDINAMENTO DEI COMITATI PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO, DI CAVARZERE E CONA (VENEZIA)

* * *

Nel Delta del Po abbiamo un Parco, unico in Europa, nel quale sta nascendo il più grande polo energetico nazionale.

Le Istituzioni locali, provinciali e regionali a parole hanno esaltato il pregio ambientale di questo particolare territorio mentre nei fatti stanno avallando, contro la volontà popolare, una serie di progetti che inevitabilmente condurranno alla sua totale distruzione, vale a dire:

- la riconversione a carbone della centrale Enel di Polesine Camerini;
- la costruzione del terminal gasiero di Porto Levante, con annesso metanodotto già in fase di realizzazione;
- la vastissima area industriale di Cà Cappello (370 ettari);
- l'enorme piattaforma off-shore (per la rottura di carico delle grandi navi) proposta al largo di Porto Levante;
- le centrali a turbogas di Loreo e quella poco distante di Cona (Venezia).
- altri impianti esistenti e proposti.

Ebbene, si vuol ricordare che:

- 1) la nostra associazione, da sempre denuncia pubblicamente quello che già nel 1997, dopo l'indagine del prof. Nimis dell'Università di Trieste, si è appreso: nel Delta del Po si respira l'aria peggiore del continente europeo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha già evidenziato una preoccupante incidenza di morti per tumore riconducibili all'inquinamento atmosferico. E' un dato ormai acquisito che le concentrazioni di polveri sottili in provincia di Rovigo e nel resto della Pianura Padana superano molto spesso i limiti consentiti dalla normativa in vigore;
- 2) con la sentenza del tribunale di Adria, emessa il 31 marzo 2006, è stata accertata la responsabilità dell'Enel e dei suoi vertici per i danni causati dall'attività della centrale di Polesine Camerini nelle aree limitrofe all'impianto. E' vergognoso che si sia dovuto attendere l'intervento della Magistratura di Rovigo per far emergere quello che gli Enti preposti a nostra tutela da tempo dovevano denunciare, mentre, con la complicità degli stessi, si è permesso ad Enel di non adempiere a quanto previsto fin dal 1997 dalla legge istitutiva del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, la quale all'articolo 30 impone l'obbligo di far uso del gas metano o altre fonti alternative di pari o minor impatto ambientale; allo stato attuale, è inaccettabile anche solamente ipotizzare un nuovo ciclo produttivo che preveda l'impiego del carbone.

Il Coordinamento propone alle Istituzioni:

- la graduale dismissione della centrale di Polesine Camerini, la bonifica del sito e il ripristino dell'area allo stato originale, come previsto nell'atto di convenzione a suo tempo sottoscritto tra Enel e amministrazioni interessate;

- uno sviluppo diverso, ecocompatibile in cui siano favorite, incoraggiate e incrementate le attività già operanti come il turismo, la pesca, l'itticoltura, l'agricoltura, il settore agroindustriale e l'artigianato, e quindi la difesa del "marchio di qualità" del Parco del Delta del Po, che rappresenta la nostra più grande risorsa, di cui andare fieri e che nessuno può delocalizzare altrove;
- una pianificazione energetica nazionale e regionale adeguata alle reali necessità, che si incentri sul risparmio energetico, su energie rinnovabili e compatibili con il territorio;
- un piano provinciale e regionale che limiti l'esasperata aggressione al territorio, che mette a rischio la qualità della vita e la salute degli stessi abitanti che lo popolano;
- di effettuare l'analisi degli impatti cumulativi, la cosiddetta "Valutazione Ambientale Strategica" (V.A.S.), di tutti gli impianti e strutture industriali esistenti ed eventualmente proposti sul territorio polesano e bassoveneziano e degli effetti disastrosi ad essi imputabili;
- di prendere in considerazione un'ipotesi di sviluppo alternativo e scelte procedurali che impongano linee guida a tutela e conservazione del nostro patrimonio ambientale, della nostra storia e cultura;
- vista la presenza delle centrali di Porto Tolle (2.640 MW) e di Porto Viro (141 MW) oltre il Terminale della società Abibes (deposito di GPL) , anche con la dismissione dell'impianto Enel, le necessità dell'area sarebbero comunque soddisfatte, non dimenticando che il nostro territorio negli ultimi decenni ha già ampiamente contribuito alla produzione energetica necessaria all'Italia, pagando un danno esagerato e non quantificabile, in rapporto ai benefici ricevuti.

In considerazione di quanto espresso, soprattutto in assenza degli strumenti di programmazione e di valutazione ambientale degli impatti cumulativi, non è possibile accogliere né l'ipotesi di conversione a carbone della centrale Enel di Polesine Camerini, né richieste di nuove centrali elettriche come quelle di Loreo (Rovigo) e Cona (Venezia).

Pertanto il Coordinamento,

c h i e d e

alle Istituzioni competenti, la moratoria, ovvero la sospensione di qualsiasi autorizzazione di strutture che influiscano negativamente sull'ambiente e sulla salute della popolazione.

Per il Coordinamento dei comitati

Prof. Luigino MOTTARAN

Adria lì, 20 settembre 2006

Stampato in proprio: C.so Vittorio Emanuele, 241 – Adria (Rovigo)